

- AREZZO
- ATTUALITÀ

3 ORE FA

Il Consorzio di Bonifica al contrattacco: "Prima di noi il Comune aveva abbandonati i fossi"



REDAZIONE AREZZO NOTIZIE

Il Consorzio di Bonifica commenta l'esito del ricorso, vinto dal Comune di Arezzo, in merito alla cosiddetta "tassa sui fossi".

Il Consorzio di bonifica di Arezzo intende fare massima chiarezza su cifre e impegni per la salvaguardia di un territorio trascurato da chi avrebbe dovuto proteggerlo e che ora lancia demagogiche battaglie destinate a spegnersi presto, creando soltanto false aspettative nei cittadini, secondo quanto appare chiaro dalle ultime sentenze della Commissione regionale e dalla Cassazione che sono favorevoli ai Consorzi.

Da puntualizzare, tra l'altro, che la bolletta che il Consorzio invia annualmente ai possessori di case e appartamenti sul territorio di competenza nasce sulla base di un "Piano di Classifica" rispettoso della legge, oggetto di una delibera del Consiglio Provvisorio del Consorzio adottata nel 2008 con la presenza attiva dei rappresentanti del Comune e della Provincia di Arezzo e con controllo finale di legittimità della Giunta Provinciale di Arezzo.



Il sospetto è che un apparato politico che stenta a rinnovarsi voglia impadronirsi di risorse che la legge ha destinato ad un ben preciso bene pubblico e che quindi tali devono restare. Forse è il modello basato sulla vera sussidiarietà e la gestione diretta dei cittadini che sta dando tanto fastidio ad Arezzo.

Comunque, per provare a fermare lo stillicidio di attacchi pretestuosi al Consorzio di Bonifica appare necessario puntualizzare alcuni aspetti sulle situazioni che il Consorzio si è trovato ad affrontare sul territorio: fino al dicembre 2012 la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua minori, nei tratti che attraversano i "centri abitati", era di competenza del Comune e certo la situazione, sotto gli occhi e nella memoria di tutti, non era certo quella ottimale.

Occorre poi ricordare che il Consorzio ha iniziato la propria attività nell'estate del 2008, riscontrando nella zona di Arezzo una generale situazione di abbandono sui corsi d'acqua minori come il Gavardello, Maspino, Fosso del Fusato, Vingone di San Giuliano, Torrente Lota, Borro di Biazzano, Rio Chianicella e Rii nella zona di Olmo-Rigutino-Frassineto che in molti casi si protraveva da decenni, senza che le autorità locali preposte alla manutenzione avessero provveduto ad affrontare la situazione.

Anche le situazioni di Fossatone, Rio Sellina e Rio Valtina (sembra forse una ripetizione di quello scritto al successivo capoverso, allora qui si potrebbe parlare in generale dei "corsi d'acqua aretini che sono stati oggetto di criticità..."), oggetto di criticità anche nei recenti eventi alluvionali, scontano il fatto di non essere state tenute precedentemente in sicurezza idraulica.

Ma il Comune di Arezzo, malgrado gli attacchi continui, non ha esitato a rivolgersi al Consorzio per consegnargli situazioni incancrenite e incagliate da anni, come il Rio Valtina in zona Bagnoro o il Rio Sellina in zona San Marco. Ma appunto ora tocca al Consorzio occuparsene, Consorzio che non ha mai mancato e non mancherà mai ai propri doveri, previsti dalla legge, di tutela del territorio e delle acque.

Allora serve chiarezza. E un approccio più sereno e di collaborazione che superi le inutili polemiche e consenta di creare un clima corretto, permettendo ad un istituto che ha un compito decisivo per il bene del nostro territorio, quello della regimazione delle acque e della bonifica, di operare al meglio a servizio dei cittadini.

E' questo lo scopo che spinge il Consorzio di Bonifica a rendere ancora una volta con la massima chiarezza e trasparenza l'utilizzo anche degli strumenti economici a sua disposizione analizzando molto semplicemente i flussi di cassa che riguardano la struttura: a fronte di un'emissione di bollettini nel Comune di Arezzo per 3 milioni 319mila euro negli anni dal 2009 al 2013, quindi in 5 anni, il Consorzio stesso ha incassato effettivamente dagli "avvisi bonari" il 60% di quanto dovuto, quindi circa due milioni di euro. Di questi fondi, come il Consorzio stesso è in grado di dimostrare cifre alla mano in qualsiasi momento, ha utilizzato oltre 1 milione e 700mila euro per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nel Comune di Arezzo, alcuni dei quali citati in apertura.

Considerato che il Consorzio ha operato non solo nel Comune di Arezzo ma, a causa degli allarmi maltempo e delle difficili condizioni di molte zone, in tutti i Comuni della Valdichiana Aretina realizzando n° 150 lavori dal 2009 al 2013 per oltre complessivi € 5.000.000,00, non si capisce quali ingenti risorse sarebbero state sottratte ad Arezzo, visto che i restanti 300mila euro, la differenza tra quanto incassato e quanto speso, in 5 anni, sono appena 300.000 euro che fanno circa 60mila euro all'anno utilizzati per il funzionamento della struttura. Sarebbe questo lo sperpero?

foto: Tamburini, presidente Consorzio di Bonifica

Condividi l'articolo

Twitter

Facebook

Google +

CIRCA 1 ORA FA **XXVII Trofeo Athena, G.S. Chimera Lotta Arezzo presente all'appuntamento**



Questa sera scegli
il ristorante su

Le Guide di
AREZZO Notizie

zalando
SPEDIZIONE E RESO GRATUITI

SALDI
Fino al **-70%**

GUARDA ORA! >

-70%

AREZZONOTIZIE TV



CIRCA 1 ORA FA

Tassa sui fossi: il Comune di Arezzo vince il ricorso



REDAZIONE AREZZO NOTIZIE

Il ricorso era stato presentato a fine estate e, dopo la **sospensione concessa a gennaio**, oggi ecco che arriva un'importante conferma.

E' il Comune di Arezzo a segnare un punto a suo favore nella battaglia contro la tassa sui fossi vincendo il ricorso contro il Consorzio di Bonifica. In tutto l'ente aretino avrebbe dovuto pagare ben 95.881 euro, cifra che corrisponde a quanto richiesto dal Consorzio per le annualità 2012-2013. Una bella somma che però resterà nelle casse di Palazzo Cavallo. A stabilirlo è stata la Commissione tributaria di primo grado di Arezzo che, di fatto, ha dato ragione agli avvocati del Comune Ricciarini e Pasquini. Già durante l'estate il sindaco Fanfani aveva deciso di non pagare le annualità dovute e, allo stesso tempo, procedere con il ricorso. Dopo qualche mese di attesa ecco che arriva il parere positivo della Commissione Tributaria provinciale: il Comune non deve pagare niente.

Ma, a quanto sembra, la vicenda potrebbe vedere nuove tappe. E' il primo cittadino di Arezzo infatti, a dirsi pronto a presentare domanda per ricevere indietro anche quanto già versato negli anni passati.

Condividi l'articolo

Twitter

Facebook

Google +

Linkedin

Inoltra via mail

Stampa

ALTRE DALL' AUTORE



Redazione Arezzo Notizie

Altri Articoli

CIRCA 1 ORA FA

Sciopero Municipale: oggi la decisione. Polizia, carabinieri e Forestale pronti a sostituire i Vigili

11 ORE FA

Rifiuti abbandonati dentro l'interporto: interrogazione di Sel in Consiglio Comunale

14 ORE FA

Tirreno-Adriatico. In partenza il concorso "La bicicletta, gioco, sport, salute e soluzione al traffico"

14 ORE FA

Terranuova. "Stop al gioco d'azzardo": i ragazzi promuovono la campagna di sensibilizzazione



Questa sera scegli
il ristorante su

Le Guide di

AREZZO Notizie



AREZZONOTIZIE TV



Vai al canale Youtube

TWITTER

My Tweets

NEW YORK: Crollo a Manhattan, forse fuga gas. No terrorismo - Il crollo a Manhattan non sarebbe legato al terrorismo ma ad una esplosione di gas. Lo riportano fonti di polizia e dei vigili del fuoco. La situazione "e' sotto controllo", affermano i vigili del fuoco. Sono almeno 11 le persone con ferite definite 'minori' soccorse. Secondo alcuni funzionari della polizia e alcuni testimoni sarebbero due gli edifici crollati, nella zona di East Harlem, all'incrocio tra Park Avenue e la 116ma strada.

sei qui: Home > Cronaca > **METAPONTO: UN TESORO SOMMERSO DAL FANGO**

CRONACA **BASILICATA**

PATRIMONIO STORICO

Metaponto: un tesoro sommerso dal fango

Intervista con Attilio Maurano, Direzione Beni culturali e paesaggistici della Basilicata

di *Gaetana Caterina Madio*

Mi piace Piace a 12 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.



A oltre cinque mesi dagli eventi alluvionali dello scorso ottobre un intero parco archeologico a Metaponto, in provincia di Matera, prosciugato dall'immensa distesa d'acqua, continua ad essere coperto dal fango.

A rischio le sue strutture murarie oltre alla perdita di un enorme patrimonio storico e culturale. Decine gli uomini impegnati per salvare l'antica polis tra i quali l'ingegner Attilio Maurano, alla guida della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata.

Raggiunto telefonicamente in merito alle emergenze archeologiche ed architettoniche del metapontino con il dott. Maurano abbiamo fatto il punto sullo stato dell'arte relativo alla gestione delle risorse che sono state destinate al suo recupero e alla messa in opera dei lavori di ripristino.

Prima però gli abbiamo chiesto un parere circa il verificarsi di questi eventi in maniera copiosa e sempre più ravvicinata.

'A partire dal 2011, in meno di tre anni, l'intero parco è stato oggetto di ben tre disastri, sintomo, ne è convinto Maurano, 'che è cambiato qualcosa nello stato dei luoghi. Poi c'è il corso del fiume, fatalmente deviato da una serie di abusi commessi nei due scorsi decenni, che finisce a valle proprio nell'area archeologica, trasformandola in una sorta di vasca di contenimento. Questo è un dato oggettivo su cui riflettere, perchè non possiamo permetterci un'altra emergenza come quella dei mesi scorsi. E' fondamentale pertanto che il territorio sia messo in sicurezza."

Nei giorni scorsi, infatti, si è tenuta una riunione generale su invito della Prefettura di Matera tra Autorità di Bacino della Basilicata, Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto e Direzione Regionale dei Beni Culturali presente, con un delegato nello staff del Centro operativo misto, istituito proprio dalla Prefettura. In questo incontro sono state chieste sicurezze proprio sui lavori di ripristino del territorio a partire dagli argini fortemente compromessi del Bradano.

"Ci preoccupano", ci racconta Maurano, "le conseguenze delle alluvioni in generale, in quanto al di là delle risorse economiche e della fatica fatta in questa ennesima occasione, la necessità è quella di investire in interventi strutturali, perchè non ci si può permettere più che comportamenti normali degli uomini, producendo conseguenze così tragiche. Nel 2011 abbiamo speso 250mila euro per il ripristino dei luoghi ed anche in questa occasione, anche se sono già state stanziati, grazie all'intervento dell'ex ministro Massimo Bray i fondi per la calamità (400 mila euro), l'entità del danno a cui far fronte è simile. Occorre oggi, quindi, sul fronte dei rimedi strutturali, fare una ricognizione su tutti i mutamenti del territorio negli ultimi dieci anni, perchè qui ci sono danni ripetuti e questo ci preoccupa. Basti pensare che già solo aprendo le paratie della diga di San Giuliano, come pure avviene in caso di emergenza, con 10 metri cubi di acqua al secondo, gli scavi di Metaponto rischiano di allagarsi. L'area si chiama "Pantano" perchè fisiologicamente alluvionale, ma se a questa naturale predisposizione (con cui i Greci hanno sempre convissuto) si aggiungono altre concause, il disastro è fatto."

"Durante l'evento di Ottobre scorso, continua Maurano, la Direzione regionale ha, in prima emergenza,

Consigli

 Cuoco

 Avvocato

 Medico

 Psicologo

 Estetista

impegnato 25mila euro per la pulizia dei canali all'interno dell'area archeologica. Sì, perché, "occorre ricordare che sotto gli scavi il sito è caratterizzato da una falda freatica naturale. Questo ha permesso al sito di Metaponto, a differenza di altri luoghi nazionali investiti da simili catastrofi, di dotarsi, nel tempo, di pompe idrovore, in grado di svuotare questo naturale accumulo che durante l'estate si alimenta anche di acqua marina (30-40%). Grazie all'opera dei Vigili del fuoco e del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, ad Ottobre, con sette idrovore al lavoro in sei giorni, l'area archeologica è stata interamente svuotata. Dopo le pulizie più profonde nell'alveo degli scavi, invasi da circa 100mila metri cubi di acqua e fango, si dovrà verificare l'entità di eventuali danni ai monumenti ancora presenti (ndr visto che molti sono stati già trasferiti nell'area museale dopo l'alluvione del 2011). E' chiaro che il materiale fangoso asciutto e attaccato alle pareti antiche di millenni, dovrà essere scrostato attraverso una campagna di scavi; servirà personale specializzato, per non disperdere fatalmente ciò che non può più essere recuperato."

Queste motivazioni hanno indotto la Direzione Regionale a indirizzare parte delle risorse economiche per la solo pulitura degli antichi canali greci preesistenti.

Non sono stati messi ancora in opera lavori di rimozione del fango dalle strutture murarie, ossia, le operazioni di pulizia grossa, attraverso la rimozione della melma che ricopre i monumenti per circa un metro e che rischia di intaccare le malte, utilizzate negli anni scorsi per tenere insieme i muretti e l'area perimetrale dell'Agorà (ndr).

"L'intervento di restauro infatti, è un intervento manuale affidato al lavoro dell'uomo che può, anche se realizzato da professionisti, produrre danni sulle strutture in quanto, la rimozione del fango che è meccanica, può portare all'asportazione di materiale lapideo. E' fondamentale quindi che queste operazioni delicatissime siano effettuate nel momento in cui avremo la sicurezza che il territorio circostante, tenuto conto anche che siamo a Marzo, sia oggetto di interventi strutturali destinati al suo ripristino affinché non si ripetano nuovamente fenomeni di questa natura e entità."

Sappiamo infatti, che ogni azione umana o ogni evento naturale contribuisce a lasciare una traccia sul monumento e a seconda che siano effetto di un evento naturale o di un'azione umana, possono comportare accumulo o asporto di materiali rispetto alla situazione preesistente. Mentre la traccia di accumulo costituisce un'unità stratigrafica positiva, la traccia di asporto rappresenta un elemento negativo alla storia del sito. Occorre quindi che i restauri vengano realizzati con estrema parsimonia e in condizioni di sicurezza.

Abbiamo inoltre chiesto al dottor Maurano se ritiene che i fondi ottenuti per calamità destinati dal Ministero siano stati sufficienti.

Maurano ha detto di ritenersi soddisfatto perché l'ambizione della Direzione Regionale era stata inizialmente solo quella di richiedere le somme anticipate in primo intervento.

Il ministero per i Beni culturali infatti, attraverso l'impegno dell'ex ministro Massimo Bray, ha destinato al metapontino una somma pari a 400mila euro, che si aggiunge ai 250mila destinati dalla Dirigenza regionale per i Beni culturali ed ai 200mila già ripartiti dalla Regione Basilicata. In tutto 850mila euro.

"Speriamo di restituire presto il parco archeologico alla comunità se non nella sua totalità, almeno in parte, rendendo la parte ancora non pulita comunque visibile attraverso transenne o sopraelevazioni di ponteggi" Maurano ci ha anche dato delucidazioni circa il nuovo decreto del Ministero che stanziava la somma di 135 mln di euro a favore del Mezzogiorno ma dalla quale risulta esclusa la Basilicata.

Maurano ci spiega che in questo provvedimento la Basilicata non è stata contemplata perché non rientrava nella rimodulazione dei fondi europei POIN 2007/2013 fatta da Barca quando era ministro della coesione territoriale.

"Quindi si tratta di interventi già previsti dal 2012 e adesso cantierabili. Questo ovviamente non toglie nulla al fatto sia opportuno non abbassare la guardia e stare attenti che nella prossima programmazione dei fondi europei la Basilicata ci sia."

Ci auguriamo che gli Enti interpellati in sinergia con la Soprintendenza ai Beni Archeologici mantengano fede alle promesse date e che questo porti presto l'intera area archeologica metapontina ad essere nuovamente fruibile.

Mer, 12/03/2014 - 16:06





Per la tua pubblicità
0925.85056

Nuove Uscite Aulino Editore



Sandro La Rosa - Un problema di lusso.

Malinconia, levità, nostalgia, ironia. Con pochi ingredienti La Rosa confeziona un

breve romanzo, un noir solo in apparenza, che appagherà in pieno chi avrà la sorte di leggerlo. Con la sua prosa semplice e asciutta, La Rosa scrive di eutanasia e di cucina, di tradimenti e di amore per la vita. Una storia semplice, ma ricca di spunti di riflessione per chi non vorrà fermarsi alla superficie di una scrittura semplice e disincantata ma sarà capace di scendere in profondità, nei luoghi in cui vivono i sentimenti dell'autore.



Johnny Dundee Giuseppe Curreri alias Johnny Dundee. Le origini siciliane del grande pugile.

i nostri siti

Aulino Editore

Gianmarco Aulino Editore s.r.l.

Controvoce

Settimanale di politica, commenti, idee, cultura

TeatrOltre

Il sito della prima compagnia teatrale di Sciacca

RMK tv

Tele Radio Monte Kronio

Farmacia di Turno

Ordine dei Farmacisti Provincia di Agrigento

[Home](#) [Comuni](#) [Ribera](#) [Pubblicato il bando relativo ai lavori dell'adduttore Castello](#)

Pubblicato il bando relativo ai lavori dell'adduttore Castello

Mercoledì 12 Marzo 2014 10:53 [Santina Matalone](#)



[Mi piace](#) [Share](#)



È stato pubblicato nella gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 10 del 7 marzo 2014 il bando relativo ai lavori dell'adduttore castello per un importo di € 1.500.000,00.

Inizia, così, il tanto atteso iter volto ad intervenire per la sistemazione di una struttura estremamente indispensabile per tutto il comprensorio agricolo e per tutti i proprietari agricoli della zona interessata, le cui condizioni sono precarie

Soddisfatto della notizia il sindaco della città Carmelo Pace, che ha seguito fin dal suo insediamento, la travagliata vicenda. "Si tratta di un primo passo compiuto anche in considerazione del fatto che la vicenda ha visto e vede coinvolti nella risoluzione del problema l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, l'Assessorato regionale delle risorse agricole, alimentari e della pesca mediterranea e il Consorzio di Bonifica 3 Agrigento come Ente che gestirà la gara. L'auspicio - conclude Pace - è che i lavori, nel rispetto delle modalità e dei tempi dettati dalle normative, possano finalmente dare quella tranquillità necessaria tanto attesa a tutto il comparto agricolo."

Rischi idrogeologici Cogeme ha presentato il piano per la riqualificazione idraulica della Franciacorta

Mini-tassa sul cemento per pulire i fiumi

Prevista da una legge regionale. I lavori spettano ai consorzi irrigui

Una minitassa su capannoni e case, le quali impediscono alla terra l'assorbimento delle piogge che vanno a gonfiare fossi e fiumi, provocando allagamenti e problemi idraulici. La prevede una legge regionale: dal 2015 potrebbe essere introdotta anche nel bresciano (nella bergamasca c'è da 10 anni).

La tassa — proporzionata alla superficie cementata — finirebbe nelle casse dei consorzi di bonifica bresciani (Oglio-Mella e Chiese) per coprire spese di pulizia dei fossi e la regolazione delle paratoie non solo nel periodo delle irrigazioni estive, ma

anche quando le precipitazioni record necessitano di mani sapienti che devino l'acqua in eccesso in più canali. Una tassa senza la quale è davvero difficile trovare risorse per realizzare «il piano di riqualificazione idraulica e ambientale della Franciacorta» presentato ieri da Cogeme (realizzato con l'università di Ingegneria).

Le colpe degli amministratori

La multiutility dell'Ovest e l'assessore Dotti hanno bacchettato i comuni che spesso nelle nuove lottizzazioni non prevedono studi idraulici e la realizzazione di vasche per la raccolta d'acqua piovana

ria). La multiutility dell'Ovest bresciano ha stilato una serie di priorità d'intervento, il cui costo totale è di 13 milioni di euro. Due le urgenze: intervenire sul vaso Longherone (Cazzago, Rovato ed Erbusco) e sulla roggia Castrina (tra Castegnato ed Ospitaletto) per regolare il loro deflusso in caso di piena. Ma il problema è

che ci si scontra con vuoti normativi e una burocrazia irrazionale. Ad esempio: la Regione ha deciso che per una roggia (la Castrina) sarà il consorzio Oglio-Mella a dover intervenire. L'altro vaso (il Longherone) è invece fuori dal cosiddetto «piano di classificazione» affidato ai consorzi. «Fuori dalla responsabilità dei consorzi Oglio-Mella — ha spiegato l'ingegner Mauro Olivieri, direttore tecnico di Aob2 — ci sono anche tutti i comuni pedecollinari e quelli a nord dell'autostrada A4».

E quindi la minitassa per la pulizia dei fossi (una piccola villetta non pagherebbe che

pochi euro l'anno) chi dovrebbe pagarla? Ad oggi — restando in Franciacorta — spetterebbe solo a Castegnato, Coccaglio, Cologne, Ospitaletto e Rovato.

Da Cogeme e dall'assessore provinciale all'Ambiente Stefano Dotti non sono mancate però le bacchettate ai comuni: loro sono responsabili del reticolo idrico minore; loro troppo spesso non hanno diviso acque bianche (piovane) da quelle nere (fogne). E non impongono vasche di contenimento delle piogge nelle nuove urbanizzazioni.

P.Gor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA MINOZZO

L'attività della bonifica tra cultura e "rigenerazione"

► VILLA MINOZZO

Partirà da Villa Minozzo sabato, 15 marzo, con un appuntamento pubblico che si terrà alle ore 20.30 nella sala dei Mantellini, un festival disseminato di "rigenerazione territoriale" promosso dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Una serata per presentare l'attività della Bonifica nel territorio montano organizzata in collaborazione con il Comune, che vedrà la presenza del sindaco Luigi Fiocchi e del dirigente del bacino montano del Consorzio Pietro Torri.

Per l'occasione Antonio Canovi, dell'Associazione Eutopia, ed Angela Tincani, del Consorzio di Bonifica, presenteranno un repertorio audiovisivo girato nell'estate 2013 tra le comunità poste a "quota mille" delle valli Dolo e Dragone. Parteciperà anche Benedetto Valdesalici, vicepresidente dell'associazione Villacultura e animatore del Museo del Maggio di Villa Minozzo.

«Partito nel 2012 da Civago – spiega Antonio Canovi – il progetto 'Montagna InCantata' si è messo in cammino "Cercando i Maggi" lungo le valli appenniniche, l'anno scorso tra il Dolo e il

Dragone, per valicare quest'anno il Secchia e scendere sino all'Enza».

Aggiunge Domenico Turazza, direttore del Consorzio: «La geografia del progetto corrisponde al bacino idrografico di competenza del Consorzio, l'ente che ha ereditato la storia pluricentennale di gestione delle acque artificiali nei comprensori di Reggio, Sassuolo, Carpi. Il valore aggiunto di Montagna InCantata è quello di 'fare cultura', mentre per tutto il resto dell'anno la Bonifica si occupa di cura del territorio, a monte intervenendo con le briglie sui corsi d'acqua e il ripristino degli smottamenti stradali, in pianura mantenendo in efficienza la rete fittissima dei canali e degli impianti di irrigazione».

«Dove persiste la caduta demografica e perdura l'incertezza del lavoro non basta fare buona manutenzione. L'Appennino – conclude Canovi – domanda oggi una dinamica differente, improntata all'affermazione di nuove logiche di organizzazione sociale che rendano permeabile il territorio ai più giovani e a chi, non nativo o emigrato a suo tempo, intenda qui radicarsi».

(l.t.)



IL CASO ■ IL CONSORZIO: «OCCORRE UN ESAME DI COSCIENZA DA PARTE DI CHI SPORCA COSÌ»

I canali e le rogge del Sudmilano trasformati in una pattumiera

Con l'asciutta della Muzza "fioriscono" i rifiuti che spesso vengono lanciati dalle automobili che passano sulle strade limitrofe

EMANUELE DOLCINI

Con l'asciutta della Muzza i canali e le rogge del Sudmilano mostrano cosa è rimasto sul fondo tolta la poca acqua invernale: una gigantesca pattumiera che circonda i comuni. Una "sinfonia" di spazzatura che affiora soprattutto negli alvei minori ma abbonda anche in quelli di maggiore portata. Il sottofondo continuo è costituito dai rifiuti "al minuto", di dettaglio, quelli di tipo domestico come sacchi di indifferenziato e bottiglie di plastica, spesso scagliati dalle auto in marcia. Migliaia di bottiglie in pvc che vanno avanti per centinaia e centinaia di metri se si costeggia ad esempio la Cerca vecchia a Melegnano, in prossimità del cimitero, oppure se da Trognano, frazione di Basiglio, si osservano le banchine verso Cerro al Lambro. Ma nel Lambro ci sono i copertoni incagliati nei rami degli alberi e le sedie (sedie da ufficio) abbandonate lungo la riva in punti a un chilometro dagli abitati più vicini. Nel Marocco fra Villarzino e Casaletto Lodigiano televisori, frigoriferi, persino delle cose affioranti che sembrano espositori da negozio. È un paesaggio di allucinante inciviltà sotto i finestrini. Terminato un inverno che oltretutto ha regalato molta acqua (portando a valle qualcosa), il paesaggio appare particolarmente deturpato. E a questo punto scatta la domanda di prammatica, cioè a chi tocca pulire. Una domanda che il Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana non vuole neppure sentire. «Facciamocene un'altra prima, di domanda - osserva Ettore Fanfani, direttore dell'ente - chi sporca in questo modo indegno? Perché se non facciamo un esame di coscienza su questo, non ne usciamo più e ragioniamo con una logica paradossale. I rifiuti arrivano tutti dalle città e sono sempre di

**SPETTACOLO DESOLANTE** Rifiuti gettati nel corso d'acqua che corre a fianco della Cerca Vecchia a Melegnano

più a valle che a monte. La gente usa i canali come pattumiera di casa, nemmeno come discarica, manifestando così comportamenti da sesto mondo, non da terzo per non offendere quest'ultimo».

Detto ciò, il responsabile del consorzio che sovrintende 74 mila ettari su 70 comuni per 400 canali, colatori e derivazioni, ipotizza chi pulirà anche nel 2014: «Noi, dove potremo e coi mezzi che avremo. In parte gli agricoltori e conduttori di fondi durante il periodo di manutenzione e bonifica, più o meno fino a maggio, in parte l'acqua estiva. Sulle amministrazioni comunali si può contare poco, non per cattiva volontà ma per scarsità di risorse». Il Consorzio precisa peraltro che alcuni grossi alvei del Sudmilano come il cavo Marocco sono sotto gestione del bacino Naviglio Villoresi. Esiste infine un problema nel far intervenire le aziende di servizi locali, tipo la Mea di Melegnano: il paradosso è infatti che i centri che hanno le aziende di servizi con più personale hanno poco reticolo irriguo. La rete è quasi tutta localizzata nei comuni minori, dove gli addetti all'igiene urbana si contano sulle dita di una mano.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ L'APPELLO Alla Regione Coldiretti: «Pochi i fondi ordinari, tante le promesse mancate»

CATANZARO - «E' giunto il momento che il Governo regionale intervenga nel settore primario senza ulteriori rinvii ed alibi populistici, la pazienza degli agricoltori non è illimitata e non si può scambiare la disponibilità e la responsabilità di Coldiretti come rinuncia al conflitto», questo è quanto si legge in una lettera che il presidente della Coldiretti Calabria Pietro Molinaro ha inviato al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e agli assessori all'agricoltura e forestazione Michele Trematerra e al bilancio e programmazione Giacomo Mancini.

Guardando le risorse ordinarie regionali, Coldiretti denuncia «forti ed indistinti tagli lineari con la conseguenza che si stanno azzerando alcuni dei servizi reali a disposizione dell'agricoltura e come contraltare invece si sono mantenuti e si continuano a mantenere in piedi Enti che, come agricoltori e cittadini, non incrociamo da ormai oltre 7 anni. I fondi comunitari, che non possono sostituire le risorse ordinarie, sono stati sempre utilizzati distinguendoci come il settore più virtuoso nella rendicontazione verso l'Unione Europea.

Nelle politiche del Governo regionale siamo gli ultimi. Esempio eclatante è il Bilancio di previsione, che nel 2014 ha destinato allo sviluppo dell'agricoltura lo 0,67% del totale delle risorse». A detta del sindacato dell'agricoltura si tratta di «una scelta ingiustificabile ed ingenerosa nei confronti delle migliaia di agricoltori e pescatori calabresi». Tali considerazioni sono state già espresse a Scopelliti, in occasione di un incontro avvenuto lo scorso 8 luglio, alla presenza dell'assessore Trematerra. Si era stabilito, di procedere con l'utilizzo delle risorse per attivare gli interventi strategici per l'agricoltura e l'agroalimentare calabrese quali accesso al credito e ristrutturazione delle passività onerose e a breve, pagamento dei debiti regionali ai Consorzi di bonifica, saldo dei programmi dell'ARA Calabria, avvio del riordino fondiario, sostegno alla cooperazione agricola ed avvio di un pacchetto di interventi per ristrutturare l'agrumicoltura da industria della provincia di Reggio Calabria, sviluppare e consolidare la rete dei Consorzi Agrari sul territorio regionale, ect. . Questo non è avvenuto.



Fiumi, 2 milioni di lavori ma ce ne vorrebbero 23

Marco Bottino, presidente del nuovo Consorzio di bonifica Medio Valdarno
«I dissesti sono 130 nel Pistoiese, a maggio gli Stati Generali del territorio»

PISTOIA

Al via una prima parte di lavori per il rifacimento degli argini pistoiesi da parte del neocostituito Consorzio di bonifica Medio Valdarno, che termineranno entro il prossimo autunno. Sono 130 gli interventi necessari nella Provincia di Pistoia dopo gli allagamenti del 2013 e 2014, per un totale di 23.318.000 euro.

Attualmente i finanziamenti disponibili per l'esecuzione dei lavori ammontano a 740mila euro stanziati nel 2013 e 836mila euro messi a disposizione quest'anno dalla Regione Toscana; a questi si aggiungono 300mila euro resi disponibili dal Consorzio (stanziati dall'ex Consorzio Ombrone). Queste somme serviranno a finanziare soprattutto i lavori sul Brana, nel tratto dal ponte dei Peponi al ponte di Berlicche, Ombrone, da Cason dei Giacomelli alla Ferruccia e Stella. Oltre a ripristinare gli argini, i lavori sono indirizzati anche a togliere i "famosi" teli in alcune zone diventate simbolo del dissesto idrogeologico nella

Provincia di Pistoia.

L'ex Consorzio Ombrone Pistoiese-Bisenzio ha affidato proprio alle aziende agricole della zona lavori di manutenzione per 960mila euro. Il nuovo ente è nato dall'accorpamento dei Consorzi di bonifica Ombrone Pistoiese-Bisenzio, area fiorentina e Toscana centrale, oltre che dalle unioni di Comuni Alta Val di Bisenzio, Mugello e Valdisieve. Con la nuova legge istitutiva dei Consorzi (la 79/2012) il nuovo ente è chiamato a gestire 800 chilometri in più di reticolo idraulico per un totale di 5613 chilometri, con necessità manutentive e costi tutti da verificare, un numero di consorziati pari a 420.959 ed un bilancio con entrate intorno ai 18 milioni di euro.

Il nuovo ente, con un totale di 122 persone, viste le ininfluenti spese per gli organi, pari allo 0.003% del bilancio, punta su una struttura giovane ed altamente professionalizzata, dato che l'età media del personale è di 43 anni. «Il nostro slogan è operatività, trasparenza e cono-

scenza -afferma Marco Bottino, neopresidente del Consorzio di bonifica Medio-Valdarno- è giusto l'appello del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi affinché anche lo Stato faccia la sua parte, non approfittando delle debolezze degli enti locali. Il Consorzio ha funzioni di manutenzione ordinaria e si apre ad un dialogo con tutto il territorio, per trovare risorse e fondi». Bottino è convinto però che anche l'intera collettività pistoiese debba prendere atto dei problemi del suo territorio: entro maggio saranno organizzati gli "Stati generali del territorio", un importante momento di partecipazione aperto a tutti per esprimere idee, critiche e soluzioni al dissesto territoriale, mentre a settembre è prevista la realizzazione del "Contratto di fiume", un tavolo di lavoro permanente al quale si siederanno i vari portatori di interessi (come imprenditori e Provincia) per discutere su un determinato fiume affinché abbia i fondi necessari per essere sistemato.

Alessandra Tuci



IL NUOVO ENTE

Direttivo composto da 26 membri

Il nuovo ente va a sostituirsi, nelle funzioni di difesa del suolo, ai precedenti Consorzi di Bonifica. Quindici i membri del direttivo, eletti in occasione delle elezioni del 30 novembre 2013. A questi si aggiungono 5 rappresentanti dei Comuni (Firenze, Pistoia, Calenzano, Prato, Quarrata), 2 rappresentanti dei Comuni montani (Borgo San Lorenzo e Londa), 3 rappresentanti delle Province (Firenze, Siena, Prato) e 1 rappresentante della Regione (Stefano Gamberi) per un totale di 26 membri. Nel corso della prima assemblea del 26 febbraio è stato eletto presidente, a maggioranza, Marco Bottino. Sarà affiancato dal vicepresidente Adriano Borgioli e da Caterina Biti, in rappresentanza del Comune di Firenze, di cui è assessore all'Ambiente.

LE SPESE PREVISTE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEI CORSI D'ACQUA

Ripristino degli argini, serviranno 23 milioni

Il Consorzio di bonifica batte cassa allo Stato

Il presidente Bottino rassicura: «I lavori partiranno da questa provincia»

SARANNO 130 gli interventi per il ripristino degli argini necessari in seguito agli allagamenti del 2013 e 2014 (68 nel 2013 e 62 nel 2014) segnalati a Provincia e Regione, per un totale di 23 milioni e 318mila euro. «E i lavori partiranno entro l'autunno proprio dal pistoiese», annuncia il presidente del Consorzio di bonifica Medio Valdarno, Marco Bottino a dissipare i timori di una scarsa attenzione dell'ente «accorpato» verso il nostro territorio.

AD OGGI, i finanziamenti disponibili per l'esecuzione dei lavori ammontano a 740mila euro stanziati nel 2013 e 836mila messi a disposizione quest'anno dalla Regione Toscana. A questi si vanno ad aggiungere 300mila resi disponibili dal Consorzio (stanziati dall'ex consorzio Ombrone).

LE SOMME serviranno a finanziare soprattutto i lavori sulla Brana, nel tratto dal Ponte dei Pepponi al Ponte di Berlicche, e

sull'Ombrone, in destra idraulica da Cason dei Giacomelli alla Ferruccia. Oltre a ripristinare gli argini, i lavori consentiranno anche di togliere i «famosi» teli in alcune delle zone diventate simbolo del dissesto idrogeologico nella nostra provincia. L'ex consorzio Ombrone ha affidato alle aziende agricole della zona lavori di manutenzione per 960mila euro, secondo quanto stabilito dal protocollo d'intesa con le associazioni di categoria firmato nel 2012 da Ubat, la cui l'estensione è in fase di valutazione.

LE SOMME finora a disposizione permetteranno di coprire solo una piccola parte delle spese necessarie a riportare la situazione alla normalità. A fronte di tali cifre e all'urgenza di mettere in sicurezza il territorio pistoiese, Bottino punta a siglare un accordo di programma per pianificare, insieme a tutti gli enti competenti, tempi certi e finanziamenti ade-

guati per uscire dall'emergenza.

PUR DICHIARANDOSI disponibile a fare la sua parte (la legge regionale 79 del 2012 attribuisce proprio ai Consorzi il 30 % della manutenzione straordinaria), il presidente del Consorzio fa suo l'appello del presidente della Regione, Enrico Rossi e lo estende ai parlamentari pistoiesi affinché anche lo Stato faccia la sua parte, non lasciando a totale carico di una finanza locale dalle risorse sempre più esigue i costi della manutenzione di un territorio sempre più fragile.

INTANTO, a partire da settembre si darà il via al percorso di realizzazione del «Contratto di fiume», che in un sempre maggior numero di Paesi europei diventa il luogo dell'elaborazione delle politiche ambientali, di prevenzione, manutenzione e sostenibilità di un corso d'acqua.



IL PRESIDENTE
Marco Bottino,
Consorzio Medio Valdarno

«VIA I TELONI»
L'annuncio di Bottino:
«Rimuoveremo
i simboli del dissesto



CONVENZIONE TRA COMUNE E CONSORZIO DI BONIFICA**Le strade urbane ripulite dalle erbacce stagionali**

Pulizia della città dalle erbacce infestanti stagionali già attiva dal mese di marzo. E' il risultato della collaborazione tra il comune di Enna e il consorzio di bonifica. «Dopo la positiva esperienza accumulata nel tempo - spiega il vicesindaco Salvatore Cappa che ha anche delega al verde pubblico - si è proceduto a ripetere la collaborazione che prevede l'utilizzo di personale del consorzio di bonifica regolato da una apposita convenzione. Ritengo sia particolarmente importante agire per tempo sulle numerose erbe che ricoprono i cigli delle strade ed altre parti della città consentendo oltre al decoro urbano anche alla prevenzione di allergie stagionali che purtroppo sono ormai sempre più frequenti».

Per una maggiore efficacia dell'attività di pulizia sono state recentemente acquistate dal comune di Enna delle nuove macchine per procedere alla pulizia dalle erbacce e si è proceduto anche ad effettuare la potatura di 700 alberi che si trovano nel perimetro della città. Sempre sul fronte verde pubblico e decoro urba-

no e fruizione di spazi pienamente funzionali da parte dei cittadini sono già in corso i lavori per la bambinopoli di Valverde che verrà completata a breve. La bambinopoli verrà realizzata attraverso il potenziamento di quella già esistente sia dal punto di vista dei giochi che di quello particolarmente importante della sicurezza. «Stiamo lavorando - aggiunge ancora il vicesindaco Cappa - per dare riscontro quanto più immediato possibile alle richieste di spazi per le famiglie dove potere fare divertire in sicurezza i propri figli. Abbiamo avuto positivo riscontro da parte delle famiglie ennesi per quanto riguarda il gradimento e la frequenza costante della bambinopoli di Montesalvo ed è nostra intenzione continuare mettendo in primo piano la sicurezza. Per questo i lavori a Valverde sono già in itinere e abbiamo in programma anche di lavorare alla bambinopoli di piazza della legalità a Enna Bassa».

TIZIANA TAVELLA